

PROTESTA ANNUNCIATA LUNEDÌ IN PIAZZALE DELLA PACE

Indennità di disoccupazione, i coristi del Regio contro l'Inps

«Essere o non essere, questo è il problema. Se sia meglio essere artisti del coro alias coristi, paradossalmente «zitti zitti» per cause di forza maggiore (la crisi) e finanche «gabbati», cioè privi dell'indennità di disoccupazione, o reagire, protestare e far sentire la propria voce dinnanzi al Monumento a Verdi dopodomani alle ore 11.

Hanno scelto la seconda opzione gli artisti del Coro del Teatro Regio di Parma, che lunedì protesteranno contro l'Inps attorno all'ara verdiana in Piazzale della Pace. Sarà presente solo una delegazione, perché molti di loro vivono lontano dalla nostra cit-



Diritti Il Coro del Teatro Regio.

tà. E non canteranno - sia chiaro - ma tireranno fuori la voce per leggere il motivo della protesta che, in anteprima, si può così sintetizzare: «In base alla sentenza n. 12355/2010 della Corte di Cassazione - come spiegano alcuni

di loro -, il personale artistico, teatrale e cinematografico è escluso dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria sia per l'indennità di disoccupazione a requisiti normali sia per quella a requisiti ridotti. Ciò significa che agli artisti del coro non viene riconosciuto il diritto all'indennità di disoccupazione per i periodi, ormai decisamente lunghi, d'inattività forzata connessa al massiccio diradarsi delle produzioni liriche a Parma o altrove. A questo punto non si capisce perché gli artisti del coro impegnati al Regio abbiano versato il contributo per tale assicurazione, essendo stati avvisati solo di re-

cente dall'Inps del fatto che esso non era dovuto».

Ma non è finita qui. Alcuni «fortunati», benché colpiti dalla disgrazia sempre più diffusa di essere disoccupati, hanno comunque percepito l'indennità in una delle due forme, mentre ad altri è stata negata.

«Questo perché l'erogazione - sostengono i coristi - è avvenuta a macchia di leopardo, cioè in base alle diverse «interpretazioni» date dalle sedi Inps distribuite sul territorio nazionale. Non c'è stata alcuna univocità di trattamento e perciò chiediamo non solo che sia fatta chiarezza su questa situazione discriminatoria, ma anche che, in quanto artisti parmigiani precari, ci venga garantita quest'anno l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, ossia il minimo supporto economico per i lunghi mesi di inattività lavorativa non dovuta certamente alla nostra volontà». ♦ **E.F.**